

Sblocca Italia Per le opere fino a 3 miliardi

Bonus edilizio, rinvio a ottobre

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Se dipendesse da chi ieri sfornava comunicati, lo Sblocca-Italia sarebbe già lo Spendi-Italia. Costruttori, mobilitari, sindaci, presidenti di Regione: ciascuno aveva una causa da perorare, fosse la conferma di un incentivo fiscale o la realizzazione di un'autostrada. Il problema è che la gran parte delle misure proposte dai singoli ministeri sono senza copertura. E fatta salva l'ipotesi (esclusa) di inventarsi nuove tasse, al Tesoro spiegano che mettere a bilancio tagli di spesa a settembre è «molto, molto difficile». Il decreto finanzia

solo due tipi di spese: quelle che prevedono di utilizzare risorse rimaste nel cassetto (è il caso del pacchetto per il Made in Italy) o perché in «conto capitale» ovvero che non rientrano nel calcolo del deficit. L'indicazione di Padoan è di evitare - almeno per quest'anno - qualunque sfioramento del limite del tre per cento. A poche ore dal vertice (oggi) fra il ministro dell'Economia e il collega delle **Infrastrutture** Lupi, la dotazione dello Sblocca-Italia varrà da uno a tre miliardi, gran parte dei quali destinati a finanziare alcune **infrastrutture** prioritarie come le ferrovie Brescia-Padova, la Catania-Messina e

altre opere minori nelle grandi città. Ogni altra spesa verrà rinviata alla legge di Stabilità di metà ottobre. Lupi insiste per rendere strutturali alcuni incentivi come quello per le ristrutturazioni edilizie, il Tesoro è contrario perché verrebbe meno la tendenza psicologica a utilizzare il bonus a ridosso della scadenza. La conferma del bonus sarà nella legge di Stabilità, ma sarà limitata al 2015. Per il resto lo Sblocca-Italia resterà fedele al nome: una lunga lista di norme nel tentativo di semplificare, sburocratizzare e accelerare la realizzazione di opere inattuata.

Twitter @alexbarbera

Cantieri

Via libera alle linee Palermo-Messina-Catania e l'alta velocità Napoli-Bari

Sbloccati gli interventi per la linea ferroviaria Palermo-Messina-Catania e per l'alta velocità Napoli-Bari, la cui posa della prima pietra sarà anticipata a novembre 2015, anziché a gennaio 2018 (un'opera da 4,5 miliardi). Per due anni, e «senza compensi aggiuntivi», l'amministratore delegato delle Ferrovie diventa commissario per la realizzazione delle opere. Misure urgenti sono stabilite anche per gli aeroporti di interesse nazionale, in base ai contratti di programma con l'Enac. La conferenza di servizi per la realizzazione degli interventi va convocata entro 7 giorni dall'approvazione dei progetti. Per la tutela ambientale-artistica o la tutela della salute pubblica, un'amministrazione locale può manifestare «motivato dissenso» ai cantieri. [GIA. GAL.]

Burocrazia

Basta lavori bloccati per la scoperta di reperti archeologici

Basta con i lavori bloccati dal ritrovamento di reperti antichi. Se nella realizzazione di un'opera pubblica verranno scoperte «cose immobili di interesse archeologico», la Soprintendenza avrà 90 giorni di tempo per stabilire le «misure idonee a tutelare il bene ritrovato». E ciò per «rendere compatibile la realizzazione dell'opera con la valorizzazione e conservazione» dei reperti. Entro un mese dalla notifica, poi, l'azienda che sta effettuando i lavori potrà ricorrere al ministero dei Beni culturali, quindi a dire l'ultima parola sarà una commissione composta da esperti indipendenti. Non si ripeterà più, quindi, lo stallo dei lavori che per anni ha rallentato e ostacolato il prolungamento delle linee della metropolitana di Roma e l'apertura di nuove fermate a causa del rinvenimento negli scavi di resti antichi. [GIA. GAL.]

Porti e autostrade

Piano nazionale per la gestione favorendo le integrazioni

Migliorare i trasporti in mare e in terra. L'obiettivo è intercettare merci e passeggeri che da anni si stanno spostando su altri scali del Mediterraneo. E rilanciare la nautica e attrarre chi naviga per turismo. Le attuali 24 autorità portuali sono troppe. Alla guida di ogni porto ci sarà un presidente «nominato dal ministero delle **Infrastrutture** e trasporti», sentiti i governatori delle regioni. Per rendere più competitivi i porti italiani si punta a collegarli tra loro in un sistema nazionale favorendo integrazioni e fusioni. Anche per le autostrade è prevista una serie di interventi per colmare ritardi come quelli nella Valdastico Nord (A31) di raccordo tra Veneto e Trentino. Fondi per la manutenzione e possibilità per le concessionarie di cooperare senza aumenti dei pedaggi né oneri per lo Stato. [GIA. GAL.]

AGEVOLAZIONI

Società pubbliche incentivi a fusioni e a chi va in Borsa Fondi ai virtuosi

ROMA

In una delle bozze la mano di un tecnico aveva infilato anche la più drastica delle soluzioni: il potere sostitutivo dello Stato nel caso in cui gli enti locali non accettassero di accorpate le società pubbliche. Ma senza una riforma costituzionale che riduca i poteri di Comuni e Regioni quella norma sarebbe finita di fronte alla Corte costituzionale per via di qualche sindaco, il quale avrebbe avuto buone probabilità di ottenere ragione. Una rapida riflessione ha convinto il governo a lasciar perdere. Nell'ultima versione dello Sblocca-Italia la norma è cancellata, la via è quella degli incentivi.

Se ad esempio le società (il decreto indica quelle di tra-

Demanio

Procedure semplificate per la vendita delle caserme in disuso

Procedure semplificate per vendere le caserme che non servono più. L'Agenzia del demanio e il ministero della Difesa hanno 45 giorni di tempo per stilare una lista di immobili militari «per la loro valorizzazione economica o alienazione». Ai comuni andranno incentivi economici in cambio di varianti urbanistiche più rapide. La dismissione di 450 caserme potrebbe dare risorse pari a 4 miliardi di euro. Il ricavato della vendita ai privati è destinato alla «riduzione del debito pubblico». Se gli enti locali provvedono a cambiare la destinazione d'uso degli immobili riceveranno «una parte dei proventi». Sono esclusi i beni che appartengono al demanio storico-artistico o ad uso agricolo. Sulla cessione del patrimonio della Difesa, il governo comunicherà ogni 30 giorni l'avanzamento degli atti. [GIA. GAL.]

sporto e rifiuti) diranno sì alle fusioni con altre aziende e alla quotazione in Borsa, potranno ottenere l'affidamento del servizio senza gara per la bellezza di 22 anni e sei mesi. Una durata lunga, troppo lunga, ma senza dubbio un bell'incentivo per chi deve decidere. Se poi il Comune interessato volesse mantenere il controllo della società, dopo la quotazione dovrebbe in ogni caso cedere ciò che eccede il 50 per cento. Se non procederà con la cessione, allora dovrà andare sul mercato il 60% delle azioni.

L'altra ipotesi di incentivo è quello di concedere ai Comuni che decidessero di vendere di utilizzare quanto incassato anche in deroga al Patto di stabilità interno, la regola che impone di non eccedere un tetto di spesa anche nell'ipotesi in cui ci siano risorse nella cassa del sindaco. Questa seconda soluzione resta però sub iudice: per ora il Tesoro ha messo a disposizione 250 milioni di euro, non una cifra entusiasmante per un Paese che conta più di ottomila Comuni. È probabile

che questa misura venga rinviata alla legge di Stabilità, o comunque che se ne riparli per allora, quando il governo potrà stanziare più fondi dopo aver impostato i tagli alla spesa del 2015.

Il problema è sempre lo stesso: la mano destra della pubblica amministrazione italiana non sa mai quel che fa la sinistra. I Comuni possono permettersi di tenere in vita società in perdita senza rispondere di fronte ai cittadini dei dissesti che generano. L'unico pegno lo pagano i contribuenti: quanto più sono i debiti del Comune, tanto più è alta l'addizionale Irpef. Se le premesse sono queste, è difficile immaginare che lo Stato riesca a ottenere dalla riduzione delle partecipate uno o due miliardi di euro di risparmi. La strada è lunga e difficile. Nella sua relazione il commissario alla spesa Cottarelli ha suggerito sette strade possibili per costringere le società a chiudere o a ridursi. Fra Tesoro e Palazzo Chigi c'è chi vorrebbe osare, ma per ora vincono le resistenze delle lobby. [A.BA.]

Banda larga**Agevolazioni fiscali ai privati che investono nelle infrastrutture**

Agevolazioni fiscali ai privati che investono nella realizzazione di autostrade tecnologiche. E procedure semplificate per lo scavo e la posa aerea dei cavi. Per accedere ai benefici nei comuni con meno di 5mila abitanti l'investimento privato dovrà superare i 200mila euro e gli interventi infrastrutturali andranno completati entro dodici mesi. La cifra sale a 500mila (e 12 mesi di tempo) per i comuni fino a 10mila abitanti e a un milione di euro nelle città con una popolazione superiore ai 10mila abitanti. L'Ue aveva chiesto all'Italia misure alternative agli incentivi economici così da sviluppare la banda ultralarga e sostenere sia la domanda sia l'offerta del servizio. Semplificando gli obblighi burocratici per gli operatori, possono essere centrati gli obiettivi 2020 indicati dall'Agenda digitale europea. [GIA. GAL.]

Made in Italy**Lotta ai finti prodotti
Contributi a fondo perduto per favorire l'export**

Per potenziare la presenza sui mercati esteri delle imprese italiane e contrastare il fenomeno dell'«italian sounding» (cioè la vendita di finti prodotti «made in Italy») all'Ice (l'agenzia per il commercio estero) vengono destinati 130 milioni di euro per il 2015, 50 per il 2016 e 40 per il 2017. Inoltre verranno concessi alle micro, piccole e medie imprese contributi a fondo perduto in forma di «voucher» per dotarsi di figure professionali specializzate nei mercati internazionali. Il ministero dello sviluppo economico fisserà entro 90 giorni per decreto i requisiti e i criteri per accedere ai fondi L'export di beni e servizi ammonta a 453 miliardi, il governo punta a superare quota 600 miliardi nel 2015. Gli incentivi andranno alle imprese che si internazionalizzano e alle produzioni agroalimentari tipiche. [GIA. GAL.]

